

OSSERVAZIONI ALLA BOZZA DI PIANO DI GESTIONE RIFIUTI DELLA REGIONE CAMPANIA.

Preliminarmente, ed in via generale, si osserva il sostanziale mantenimento della filosofia impiantistica CDR/inceneritori che ha caratterizzato le scelte operate fino ad oggi e che non ha consentito il superamento dell'emergenza aggravando le sofferenze di territori già compromessi dal punto di vista ambientale e sanitario che richiedevano, invece, una coraggiosa modifica delle decisioni precedentemente assunte dai Commissari che si sono succeduti nel tempo. Resta pertanto necessaria una revisione della Bozza per consentire la fuoriuscita non solo dall'emergenza rifiuti ma da tutte le emergenze ambientali che affliggono la Campania in ottemperanza del fondamentale principio di PRECAUZIONE per il quale *nessun rischio è accettabile se è evitabile*.

Preoccupa il fatto che nonostante la significativa predisposizione di un intero paragrafo alla "Prevenzione e riduzione dei rifiuti urbani: criteri ed interventi" ci si limiti ad una elencazioni di normative e ad enunciazioni di principio senza alcuna indicazione di tempi e modalità certe di intervento. Analoga osservazione può farsi relativamente alla problematica della raccolta differenziata. Anche qui, a fronte di una pur significativa analisi delle strategie e dei modelli di gestione ci si limita ad individuare SCENARI di raccolta del tutto ipotetici senza una effettiva e concreta previsione di termini certi di avvio e incentivi per i Comuni più virtuosi così come senza prevedere la trasformazione della TARSU in Tariffa.

Premesso, inoltre, che al punto 1.1 del RAPPORTO AMBIENTALE viene assunta la procedura di VAS (Valutazione di Impatto Strategico) e richiamato che essa prevede obbligatoriamente la messa in opera di varie strategie di valutazione degli effetti ambientali da considerare e "misurare" SI RILEVA CHE APPARE ASSENTE UNO DEI CAPISALDI DI SUDETTA VALUTAZIONE CHE RIGUARDA LA VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE. Esse devono essere riferite non solo alle ubicazioni delle "soluzioni" e degli impianti MA A SCENARI COMPLESSIVI. Pertanto poichè riteniamo sia per motivi sanitari, sia per motivi di "sostenibilità ambientale" CHE DEBBANO ESSERE ESPERITE STRADE POSSIBILI DI GESTIONE DEI RIFIUTI SENZA IL RICORSO ALL'INCENERIMENTO PONENDOSI SUL "CAMMINO" VERSO RIFIUTI ZERO (come del resto afferma la stessa Legge 296/ 2006)

SI CHIEDE ESPPLICITAMENTE DI AGGIUNGERE al punto di cui sopra LA VALUTAZIONE DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE AD OGNI FORMA DI COMBUSTIONE DEI RIFIUTI.

NEL MERITO.

Osservazione n° 1- Pag. 130 (1°riga)

"Lo sviluppo delle MIGLIORI PRATICHE in materia di riduzione, riuso, rd, sistemi di tariffazione puntuale... nonchè delle migliori tecniche /tecnologie disponibili alternative all'incenerimento dei rifiuti"

Osservazione n° 2 Pag 37-38

cassare tutto il punto 2.5 perchè l'UE non ha ancora deliberato in proposito (in febbraio 2008 è atteso il voto in seconda lettura del Parlamento Europeo) sulla

accennata nuova normativa che NON HA ALCUN POTERE COGENTE NE' DI INDIRIZZO NE' TANTOMENO GESTIONALE. Anzi, ricordiamo che in sede di prima lettura il Parlamento Europeo nel marzo 2007 ha già respinto tale orientamenti specialmente quando riferiti alla equiparazione dell'incenerimento con recupero di energia al recupero di materia. La cancellazione di questo punto ci appare necessaria perchè rischia di favorire il fraintendimento delle normative vigenti che ritengono la "fase di smaltimento" anche con recupero di energia COME RESIDUALE E QUINDI MARGINALE rispetto alle fasi "virtuose" precedenti.

Osservazione n° 3 Pag 98

"gli impianti di cui sopra (impianti per il CDR) dovranno essere gradualmente riconvertiti in impianti di RECUPERO E COMPOSTAGGIO (TMB A "FREDDO") finalizzati a sottrarre, anche a " valle" delle RD, la maggior parte dei flussi di rifiuto ancora riciclabili e/o compostabili e di energia(dalla sola frazione biodegradabile- organico e carte, cartoni contaminati attraverso linee di digestione anaerobica) dalle discariche senza ricorrere però all'incenerimento.

Osservazione n° 4 Pag. 102

Stralciare dall'elenco (delle discariche) almeno il sito di LO UTTARO visto il recente intervento della Magistratura su quell'area

Osservazione n° 5 Pag115

"Il pilastro su cui costruire un'efficace e partecipata pianificazione E' L'IMMEDIATA PARTENZA DELLA RD AD INIZIARE DALLA RACCOLTA

DIFFERENZIATA PORTA A PORTA DELLA FRAZIONE ORGANICA. A seguire un'impiantistica di valorizzazione delle frazioni intercettate (almeno un impianto di compostaggio per provincia ed una Piattaforma di valorizzazione dei flussi da inviare a riciclaggio con l'eccezione del Capoluogo di Napoli dove tali infrastrutture devono essere almeno 2-3. Per il trattamento del residuo si prevedono impianti per il trattamento MECCANICO-BIOLOGICO NON FINALIZZATI A PRODURRE CDR ma a recuperare per via automatica importanti frazioni di "sopravaglio" (materiali cartacei, metalli ferrosi e non ferrosi, vetro, plastiche ecc) e a stabilizzare ed estrarre energia dalle frazioni biodegradabili di sottovaglio attraverso processi di digestione anaerobica. In questo quadro andranno ridotte al minimo le operazioni di triturazione per consentire la massima sottrazione dalle discariche di materiali ancora riciclabili e compostabili. Infine tra tali impianti di trattamento del residuo (che possono con relativa facilità essere riconvertiti, se necessario, anche a trattamento delle "frazioni pulite" derivanti da RD) E LE DISCARICHE OCCORRE PREVEDERE SEZIONI DI "SCREENING" del rifiuti residuo che comunque continua ad "esitare" dal "sistema" perchè non riciclabile e/o non compostabile (pannoloni, pannolini, tetrapack, pellicole di plastica ecc). Il fine di questa FONDAMENTALE SEZIONE (definita "QUARTA R") è quello di portare in tempi ragionevoli alla RIPROGETTAZIONE DI TALI ITEMS E/O IMBALLAGGI coinvolgendo la "responsabilità estesa del produttore". Appare quindi evidente la necessità di coinvolgere in questa "sezione" le università, i centri di ricerca e il Consorzio Nazionale degli Imballaggi.

Osservazione n° 6 Pag. 127 (sulla calibrata dotazione impiantistica)

... evitando di realizzare un'impiantistica che per la sua RIGIDITA' tenda a scoraggiare lo sviluppo di pratiche virtuose come LA RACCOLTA DIFFERENZIATA PORTA A PORTA. In particolare si fa riferimento agli impianti di incenerimento che se attivati comportano un tempo di vita di almeno 25 anni ponendo in primo piano la necessità di reperire rifiuti come "combustibile" necessario al "normal funzionamento dell'impianto". In questo scenario le RD e le altre forme di riduzione degli "smaltimenti" NON SOLO NON SAREBBERO PERSEGUITE MA SAREBBERO RITENUTE ECONOMICAMENTE DISECONOMICHE E CONTROPRODUCENTI. D'altronde nello stesso rapporto ambientale si fa cenno a scenari possibili (con RD al 50%) in cui dall'impianti CDR esiterebbero non più di 700.000 tonnellate/anno. Ebbene in questo caso che pone un obiettivo di RD addirittura delle normative di legge vigenti (DLGS 152/06; Legge 296/06) SI RICONOSCE CHE LO STESSO INCENERITORE DI ACERRA (se attivato) "a stento" potrebbe ricevere il "combustibile" sufficiente. In uno scenario che invece RISPETTA GLI OBIETTIVI MINIMI DI LEGGE (anche prevedendo l'assenza di risultati nella riduzione dei rifiuti) il suddetto impianto NON AVREBBE(almeno al 2010-2012) il combustibile sufficiente per poter funzionare "a regime". Per questo nel novero degli SCENARI POSSIBILI NON SOLO DEVE ESSERE PREVISTO UNO SCENARIO DI RICONVERSIONE DELL'INCENERITORE DI ACERRA MA ANCHE UNO SCENERIO PIU' AVANZATO CHE SAPPIA ASSUMERE L'OBIETTIVO DI LEGGE VERSO RIFIUTI ZERO.

Osservazione n° 7 Pag.162 (Sistema "AU"- Area Urbana)

DA IMPLEMENTARE IN VIA IMMEDIATA E CON ASSOLUTA PRIORITA' NELLA CITTA' DI NAPOLI E NEI COMUNI CONTERMINI A PARTIRE DALLA FRAZIONE ORGANICA.

Osservazione n° 8 (sugli scenari)

Come già sopra rilevato nel piano non si prevedono scenari (nemmeno in quello ritenuto più avanzato) che rispettano i minimi di legge. Pertanto si deve prevedere ALMENO NELLO SCENARIO PIU' AVANZATO il rispetto di tali obiettivi.

Posto ciò con un risultato al 2011-2012 di una RD al 60-65% il rifiuto residuo dell'intera Regione (con una produzione stabilizzata a 2. 700.000 Tonn/anno) ammonterebbe a circa 950.000 tonnellate/anno. Con impianti TMB finalizzati al massimo recupero di materiali in grado di raggiungere circa il 60% di sottrazione dalle discariche (anche per perdite di processo soprattutto se viene adottata la digestione anaerobica) con 378.000 tonnellate di "stabilizzato" da porre in discarica. Se consideriamo che tale rifiuto assume un livello di "incorporazione" di massa pari a circa 1,2 tonnellate per m³ si può prevedere un'occupazione di suolo non superiore a 320.000 m³. Considerando che dalle eventuali combustioni degli inceneritori di Acerra e di Santa Maria La Fossa che tratterebbero circa 1.100.000 tonnellate anno (stando ai dati di piano) esiterebbero circa 330.000 tonnellate di ceneri e "polveri" tossiche (per le quali il presente piano non prevede alcuna collocazione) e tenendo presente che la capacità di "incorporazione" delle stesse non supera le 0,9 tonnellate il m³

avremmo un'occupazione di discarica di almeno 360.000 m3 E CIOE'
SUPERIORE ALLO SCENARIO SENZA INCENERITORE.

Osservazione n° 9 (sui fattori "escludenti" riguardanti la collocazione di impianti
di incenerimento)

AGGIUNGERE LE ZONE (quali il Comune di ACERRA) individuate nella
"ZONA ROSSA" per l'alta presenza di DIOSSINA

Tommaso Esposito, Via S. Francesco D'Assisi, 39 80011 Acerra (Na) tel
0815200458 Fax 0818859364 e-mail tommasoesposito@libero.it, **Rossano**
Ercolini ambientefuturo@interfree.it

- RETE NAZIONALE RIFIUTI ZERO -